Anno XXIX - N. 5 1 Marzo 1948

VOCI FRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI D. BOSCO

SOMMARIO

Ex allievo attento: Pellegrinaggio - Sottoscrizione - Convegni.

* * *

Risposta dell'On. Celio agli auguri del Rev. Rettor Maggiore.

* * *

Un altro passo in avanti (Benevagienna).

* * *

La prima educazione cristiana dei bimbi (PASQUALE PUGLIESE).

* * *

L'ultimo Esercizio della « Buona Morte » del 1947 (Roma-S. Cuore).

* * *

Attività ed iniziative (Perugia - Savona - Sondrio).

* * *

Oltre la morte... al di là dei mari... (RAMELLI).

* * *

Adunanze di Consiglio (Milano - Treviglio - Lanuvio).

* * *

La figlia di Gastini (Avvocato PERLO).

* * *

Sguardo retrospettivo - Ritornati bambini...

* * *

Chiaroscuri (GIULIO BIANCHINI).

* * *

Superstiti dei tempi di Don Bosco « nel 60° della sua morte ».

* * *

La Festa dell'Immacolata nelle nostre Unioni (Firenze - Ravenna - Venosa - Frascati C. C. - Perugia).

* * *

Rifioritura di Unioni (Andria - Torino - Bagnolo P.).

* * *

Felicitazioni ed auguri.

* * *

Necrologio (Sampierdarena - Cagliari - S. Benigno - Caserta - Varazze - Rimini - Torino - Udine - Roma Sacro Cuore - Sondrio - Busto Arsizio).

Don Bosco disse la sua gioia nel rivedere tanti suoi antichi figli; ricordò i primordi dell'Oratorio: casa meschina, cappella angusta, cortile ristretto. Eppure da simili principi era sorto tutto ciò che in quel momento essi vedevano ed anche ciò che essi non vedevano, fuori di Torino, fuori d'Italia, fuori d'Europa. *« Io godo assai nel sapere che voi vi regolate sempre bene, vivete da buoni cristiani, da onesti cittadini. Gli ingrati, noi li compiangiamo perchè sono infelici. La nostra vendetta sarà di pregare per loro, perchè rinsaviscano prima della morte ».*

S. GIOVANNI BOSCO

Al Rev.mo Rettor Maggiore
Don PIETRO RICALDONE
ai Venerati Superiori
e a tutti gli ex-Allievi e loro famiglie
i più fervidi auguri di
Santa Pasqua

C/C postale 2/29939 intestato: " Federazione ex Allievi D. Bosco „
Direz. e Amministraz.: VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (109)

Ex-Allievo attento!

PELLEGRINAGGIO

A Torino, al Santuario di Maria Ausiliatrice, si effettuerà il 9 MAGGIO p. v. un GRANDE PELLEGRINAGGIO.

Hanno già aderito in massa, oltre alle Unioni della Città, le seguenti: *Asti, S. Pier d'Arena, Trino Verc., Foglizzo, Chieri, Busto Arsizio, Treviglio, Milano.*

Molte altre, anche delle più lontane, stanno studiando il modo di superare ogni difficoltà per unirsi a questa manifestazione di amore verso la Vergine Ausiliatrice.

Gli ex allievi che pensano di parteciparvi mandino, al più presto, la propria adesione all'Unione e le Presidenze prendano i primi contatti con il Centro.

Le Unioni che hanno la fortuna di contare nelle loro file qualche ex allievo dei tempi di Don Bosco, facciano il possibile di condurli a questo memorando pellegrinaggio. Avranno un posto distinto, più vicino a Don Bosco, che essi hanno visto e sentito la sua parola infuocata di amore verso l'Ausiliatrice.

Dall'Ecuador al Santuario di M. Ausiliatrice di Torino

L'ex allievo Giorgio Villacreo Moscoso, ex allievo del Collegio Salesiano « Cristoforo Colombo » di Guayaquil (Ecuador) venne ex professo a Torino a visitare il Santuario di Maria Ausiliatrice per ivi ricevere i Santi Sacramenti e rafforzare il suo spirito con il contatto dei luoghi santificati con la presenza di Don Bosco.

Che ci ricorda la festa di San Giuseppe, 19 marzo?

Ci ricorda la nostra festa di operai: operai del braccio e del pensiero, operai tutti della buona azione.

Il ricordo di questa festa passata nella nostra giovinezza, ritorni in quel giorno qual fonte di salute. Santifichiamo questo giorno afferrandoci a qualche cosa di più forte, di più duraturo, che non le umane risorse e terrene vane soddisfazioni.

In questo giorno — in omaggio a S. Giuseppe — estrarremo, in segno di viva riconoscenza, fra tutti coloro che hanno versato l'obolo per la *libera sottoscrizione*, i premi, già annunciati, di UNA BICICLETTA, di UN OROLOGIO e di UNA PENNA STILOGRAFICA.

Se non hai inviato ancora a Torino la tua offerta richiesta di L. 50 come titolo di solidarietà, sei ancora in tempo. Serviti del modulo di conto corrente postale N. 2/29939.

Prossimi Convegni

14 Marzo — Torino « Casa Madre » — Vallecrosia.
4 Aprile — Catania « Barriera ».
25 » Milano « Istituto ».
16 Maggio — Verona.
23 » Savona.

TORINO (Casa Madre)

L'Unione vi attende e *attende* con voi, ad un intento che trascende il solito compito, *le rappresentanze delle Unioni limitrofe di Torino e provincia.*

La quota pranzo è di L. 350.
La quota sociale L. 200.

14 MARZO, ore 8,30, davanti alla Basilica.

ATTENZIONE! Il tempo utile per le adesioni è sino al 10 marzo. Oltre quella data non sarà più possibile l'iscrizione per l'agape fraterna.

Punti programmatici da svolgersi nei Convegni

1) 80° della Dedicazione della Basilica Maria Ausiliatrice (Torino). — Devozione alla Madonna Ausil. — Lettera del Ven.mo Rettor Maggiore al Presidente Internaz.
2) 60° della morte di D. Bosco. — Rintracciare quei pochi ex allievi superstiti dei tempi di Don Bosco, raccogliere le loro memorie e fotografie ed inviarle a Torino.
3) Valorizzare la tessera, procurando sconti presso professionisti, commercianti, industriali ex allievi ed amici.
4) Accrescere l'atmosfera di famiglia nelle Unioni con pratiche iniziative.
5) Escogitare accorgimenti per conservare e diffondere lo spirito di Don Bosco nelle famiglie e nella società.
6) Procurare la massima diffusione di *Voci Fraterne*. Rintracciare con questo mezzo gli ex allievi sperduti.

IMPORTANTE

Sono pronti i bollini dell'anno sociale 1948-1949. Si approfitti dei Convegni per aggiornare la tessera. I bollini si cedono a L. 120 e dànno diritto di ricevere " Voci Fraterne ".

ATTUALITÀ

M. Tiesse — A CHI IL VOTO?
Libreria della Dottrina Cristiana. — L. 15.
Ottimo per illuminare tanti poveri cristiani in questi tempi di impostura e di confusione.

Risposta dell'On. CELIO

agli auguri del Rev.mo Rettor Maggiore in occasione della sua rielezione a Presidente della Confederazione Elvetica



ENRICO CELIO
PRESIDENTE DELLA CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Reverendissimo Padre,

Le felicitazioni ch'Ella ebbe la bontà di inviarmi a nome della benemerita congregazione salesiana mi hanno profondamente commosso e varranno a mantenere sempre più intimi i vincoli che mi legano ai figli di S. Giovanni Bosco, miei non mai dimenticati maestri.

Il dev. e aff.

Celio

Rev. Sig. Conf. Svizzera

Berna, 4/Gennaio 1948

Un altro passo in avanti

BENEVAGIENNA

Nel giorno che nel Collegio celebravasi la giornata della Carità in favore dei fanciulli poveri ed orfani, nella luce e nell'esempio del Padre Santo, gli ex allievi hanno effettuato il loro 1° solenne Convegno del nuovo anno... il secondo in *modis et formis* della giovane Unione. Oltre tutto quello che il tradizionale apporto e apparato dei convegni degli ex allievi di Don Bosco — dalla messa al trattenimento in teatro; dall'immancabile agape alla statica fotografia — piace segnalare il passettino in avanti nella organizzazione della Unione, la quale coi nuovi propositi lascia il programma minimo per attuare quello medio.

Sono state vivamente caldeggiate e votate le iniziative della Santa Messa per l'ex allievo — la 1ª domenica di ogni mese, alle ore 8 — e la celebrazione della festa del sig. Direttore verso il termine dell'anno scolastico.

Non si sa poi se più per merito della solerte Presidenza o della occasionale generosità, ma il fatto è che tutti i presenti e gli aderenti al Convegno hanno versato la quota per il nuovo anno sociale 1947-48; comunque ciò prova che l'Unione ex allievi è gradita nelle sue finalità e nelle sue attività e che la miglior buona volontà è in tutti.

La prima educazione cristiana dei bimbi

UNA mamma mostrava la sua bimbetta di quindici mesi alle amiche che erano andate a farle visita. Che caro tesoro! Sapeva fare la riverenza, dire grazie se le si offriva una caramella, porgere la manina per salutare.

— Fai vedere ora alle signore — la invitò la mamma — come si fa il segno della croce. Su, cara. « Nel nome del Padre... ».

E la piccola alzava decisa la manina, l'avvicinava alla fronte, al petto, alla spalla sinistra e alla destra e finalmente la congiungeva all'altra con un sorriso di soddisfazione.

— Troppo presto per tali cose! — esclamò una delle signore scuotendo la testa. — Mio marito e io siamo del parere che ai figli si deve parlare di religione soltanto quando sono in grado di capire. Allora si mandano a scuola o al catechismo, e pensano i maestri o i sacerdoti a insegnar loro quanto è necessario. Ma prima perchè vogliamo far noi il mestiere dei preti?

Il primo dovere dei genitori

Quella signora non sapeva che educare cristianamente i figli non è un mestiere, ma una missione, la prima e la più nobile missione dei genitori, e che in una famiglia cristiana il papà e la mamma sono dei veri sacerdoti per i loro figlioli. E non sapeva neppure che l'insegnamento religioso è il nutrimento dell'anima, necessario quindi fin dalla prima infanzia alla formazione spirituale, così come il nutrimento del corpo è necessario ogni giorno perchè i bimbi crescano sani e robusti.

I genitori veramente cristiani dunque, mentre godono felici quando i loro piccoli cominciano a balbettare papà e mamma, si preoccupano subito affinchè imparino anche a balbettare il nome del Padre e della Madre celesti e affinchè si abituino a quei segni distintivi del cristianesimo, che, come il segno della croce, dovrebbero essere la divisa e l'orgoglio di tutti i figli di Dio, che dal sacrificio della croce sono stati appunto redenti.

Quando poi i bimbi sono in grado di parlare correttamente, i genitori insegnino loro con amorevolezza le prime preghiere, come l'Ave Maria e il Padre Nostro, e li abituino a recitarle sovente con raccoglimento. Al mattino appena svegli e alla sera prima di addormentarsi li invitino a inginocchiarsi sul loro lettino, a congiungere le manine, a rivolgere il primo e l'ultimo pensiero della giornata all'Autore della nostra vita e alla Fonte di ogni nostra gioia.

Ma questo non deve essere naturalmente solo un esercizio mnemonico. Deve servire ad abituare i piccoli ad avere il pensiero di Dio sempre presente nella loro vita, così da confortarli ad essere buoni e da distoglierli ogni volta che i loro istinti tentassero di condurli al male. Giova a tal proposito ricordar loro che un angioletto sta sempre invisibile vicino a ognuno, l'Angelo Custode, il quale si addolora per le cattive azioni che si commettono e si copre il volto con le mani per l'orrore quando si offende il Signore, mentre ride felice e ci ottiene la protezione di Dio quando compiamo tutti i nostri doveri.

In un pomeriggio assolato

molti bambini giocavano a rincorrersi sotto i grandi alberi di un viale, quando passò casualmente di là un sacerdote.

— Sia lodato Gesù Cristo! — disse una bimbetta fermandosi.

Ma un ragazzo che si trovava vicino le gridò:

— Stupida! — e si voltò con aria spavalda verso il ministro di Dio.

— Non sta bene dire così alla sorellina — lo redarguì quello.

L'altro per tutta risposta alzò le spalle e mormorò:

— Abbasso i preti!

Quindi corse verso i compagni e confabulò per alcuni istanti con loro. Ed ecco che da tutti quei bimbi, che potevano avere dai sei agli otto anni, si levò lo stesso grido:

— Abbasso i preti!

Uno dei più arditi giunse a pronunziare anche a voce alta un'orribile bestemmia.

La scuola migliore

Perchè quei bimbi si comportarono così? Non certamente per malizia, perchè nei bambini la malizia non è ancora tanto sviluppata da spingerli ad atteggiamenti così ostili verso il sacerdote o così offensivi verso la religione. Molto probabilmente lo fecero per aver voluto imitare certi uomini grandi, i quali nella loro ignoranza o malafede, vanno dicendo che la religione è ormai una cosa sorpassata e che perciò l'uomo moderno può farne anche a meno. Forse (e speriamo che ciò non sia vero) avevano sentito parlar male dei ministri di Dio e avevano imparato le sacrileghe bestemmie contro la religione, entro le pareti della loro casa, dal padre o dai fratelli maggiori, i quali non avevano mai pensato che i bimbi innocenti ascoltano e imparano tutto quello che si dice sia in bene che in male.

E' una tremenda responsabilità che i genitori si assumono davanti a Dio e davanti alla stessa società, quando col loro cattivo esempio spingono i figli sulla via del peccato. Essi dovrebbero meditare seriamente sulle parole di Gesù: « Guai a chi scandalizzerà uno di questi piccoli. Meglio sarebbe per lui che si legasse una macina da mulino al collo e si gettasse con quella nel più profondo del mare ».

L'esempio dunque è la migliore scuola per

i piccoli. Se esso sarà cattivo li porterà inevitabilmente al male, anche se a parole si cercasse poi di correggerli, mentre se esso sarà buono li aiuterà certamente a camminare per la via della virtù.

I genitori cristiani perciò, i quali vogliono educare i loro figlioli secondo gl'insegnamenti di Gesù, cominciano fin dai primi anni ad insegnar loro più con l'esempio che con le parole. E se vogliono che i bambini preghino, non tralasceranno essi stessi mai di recitare ogni giorno le preghiere del buon cristiano. E se vogliono che essi si considerino sempre alla presenza di Dio e assistiti dal loro angelo custode, loro stessi non si dimenticheranno mai nelle parole e negli atti di questa verità.

Solo così adempiranno pienamente la missione di educatori e si vedranno crescere attorno dei figli che saranno la loro gioia per tutta la vita.

L'esempio di Mamma Margherita

L'ex allievo salesiano, in questo nobile lavoro terrà presente certamente l'esempio di Mamma Margherita, che, rimasta vedova col piccolo Giovanni, dedicò a lui tutte le sue energie. Giustamente lo scrittore Giovanni Joergensen iniziò la biografia del Santo Fondatore della Congregazione Salesiana con le parole del Vangelo: « In principio era la Madre ». Infatti fu merito grandissimo della Madre se Giovannino crebbe nel timor di Dio e alimentò fin da piccolo quella sete di apostolato che lo portò in seguito a diventare il più grande educatore della gioventù.

PASQUALE PUGLIESE.

L'ultimo Esercizio della Buona Morte del 1947

ROMA - S. CUORE

L'ultima riunione mensile del 1947 è stata per gli ex allievi del S. Cuore di Roma, eccezionale.

Eccezionale per il numero, ma soprattutto eccezionale per l'inaspettato e graditissimo intervento del Sig. Don Seriè del Capitolo Superiore della nostra Congregazione.

E' sembrato che un segreto invito avesse chiamato a raccolta i Soci di quest'Unione, e l'amatissimo Don Seriè, celebrante, si è visto circondato da anziani e giovani ex allievi che, ai piedi dell'Altare del S. Cuore, hanno ascoltato, al Vangelo, l'amorevole sua parola d'incitamento a rimaner sempre fedeli agl'insegnamenti del nostro Santo Don Bosco.

La Santa Comunione è stata generale!

I Soci dell'Unione del S. Cuore di Roma hanno pubblicamente voluto ringraziare il Signore per le grazie ricevute durante l'anno decorso.

Infine, come al solito, il tradizionale caffè salesiano!

Ma il tono di familiare cordialità che ha caratterizzato questa nostra riunione si è manifestato particolarmente quando il nostro signor Direttore Dottor Don Roberto Fanara, e il Presidente Internazionale degli ex allievi, Comm. Poesio, hanno preso la parola per manifestare al Sig. Don Seriè la gioia di averlo presente, la riconoscenza che gli ex allievi sentono per lui, l'amore che portano a D. Bosco, al venerato Suo Successore il Sig. Don Ricaldone, e a tutti i Superiori.

Il volto degli ex allievi presenti, il loro entusiasmo hanno replicatamente assicurato il Sig. Don Seriè che i sentimenti esposti dal Sig. Direttore e dal buon « papà Poesio » erano i loro e che si sentivano lietissimi di poterli esprimere a mezzo di così autorevoli persone.

Ed infine ha preso nuovamente la parola il beneamato Superiore D. Seriè.

Non è possibile riassumere le sue sante parole: è stato un discorso scintillante, pieno di brio, d'incitamento ed ha concluso con l'augurio ai Soci di quest'Unione di poter sempre attingere nella Casa che li accudì nella loro giovinezza, la forza per sempre più elevarsi e le benedizioni di Maria SS. Ausiliatrice e di D. Bosco.

L'ovazione che coprì le sue parole gli hanno confermato l'entusiasmo e l'infinita riconoscenza dei Soci di quest'Unione che, grazie alla Sua presenza, non potevano meglio chiudere il 1947!

ATTIVITÀ ED INIZIATIVE

PERUGIA

Conferenza San Vincenzo e Gruppo del Vangelo. Il Vice Presidente Rag. Tosti nella sua relazione fatta al convegno esponeva in cifre i dati della carità compiuta: cifra raccolta L. 98.457; erogazioni L. 97.100 oltre ai generi alimentari.

Il Gruppo del Vangelo va graduatamente intensificandosi anche nel numero.

SAVONA.

Conferenza su Don Bosco e le sue Opere. La Presidenza dell'Unione si rese promotrice di una serie di conferenze sull'argomento in oggetto da tenersi nella prima domenica di ogni mese:

Tenne la prima conferenza (7 Dicembre) il Dottor Cameirana Silvano, che intrattenne gli ex allievi, accorsi numerosi, sul tema: « Don Bosco Educatore ».

La seconda conferenza (11 Gennaio) la tenne il valente magistrato Dott. Cav. Piero Garavagno, Pretore dirigente della Prefettura di Savona, il quale svolse il tema « Prevenire, non reprimere ».

L'iniziativa ha incontrato viva soddisfazione in tutti gli intervenuti.

SONDRIO

Note organizzative ed approcci per l'istituzione dell'Unione dell'Oratorio.

Dopo la parentesi lunga e dolorosa della guerra, l'Unione di Sondrio va riprendendo contatto con i Soci sparsi nella Valtellina ed oltre. Fu spedito loro il calendarietto salesiano con gli indirizzi dei compagni e dei Superiori.

Da qualche lettera ricevuta abbiamo potuto apprendere quanto faccia piacere la ripresa della bella usanza.

Ora si attendono dati per aumentare i nominativi, correggere indirizzi, raccogliere nuovi associati a *Voci Fraterne* e per poter consegnare le nuove tessere e i distintivi a tanti altri.

Una bella notizia: si sta costituendo l'Unione ex allievi dell'Oratorio di Sondrio.

La formazione di detta Unione sarà la celebrazione più degna del cinquantenario dell'Opera Salesiana in Valtellina e — speriamo — preluda l'inizio dei lavori che daranno una Sede conveniente all'Oratorio.

L'Unione riafferma tutta la stima e l'affetto al Venerato D. Saluzzo che volle restare in Valtellina per essere più vicino ai suoi ex allievi che ama e segue come figlioli dilettissimi; dà il benvenuto al Direttore D. Antonio Polatti, già conosciuto ed apprezzato dagli ex allievi essendo già stato a Sondrio, in due riprese, come Superiore per ben quindici anni.

Oltre la morte... al di là dei mari

Ho visto salpare da Genova il 14 Gennaio u. s. il transatlantico « Gerusalemme » con a bordo la salma dell'indimenticabile Don Vespignani.

Il mare agitato sembrava echeggiasse il fluttuare dei miei sentimenti, mentre pensavo che quelle reliquie ritornavano, per volontà di autorità, di salesiani, di ex allievi e di popolo in quella simpatica terra Argentina, dove Don Vespignani lavorò per un lungo periodo di quasi mezzo secolo. Fu mandato colà nel 1877 da Don Bosco con la terza spedizione missionaria, a propagare il suo spirito e vi stette fino al 1922, epoca in cui fu eletto Consigliere professionale della Società Salesiana, carica che tenne per 10 anni a Torino fino alla morte avvenuta il 15 gennaio 1932.

Nei suoi molti e fecondi anni di apostolato in Argentina, — 28 spesi come Ispettore — lasciò una vasta ed indimenticabile orma, tanto che ancor oggi si raccolgono i frutti del suo infaticabile zelo ed il ricordo di lui è vivo in milioni di anime, che, riconoscono in lui non solo il sacerdote di non comune virtù, il confessore instancabile, l'intrepido missionario, ma altresì il conferenziere efficace, lo scrittore facile e penetrante.

Ora Don Vespignani tornava alla sua Argentina, chiamato da quell'amore che egli tanti anni fa, aveva acceso e fatto divampare in tanti cuori.

E' l'amore che si perpetua vincendo le distanze di tempo e di luogo; è l'amore che trabocca e si estrinseca in un grandioso monumento che accoglierà le amate spoglie, quale prezioso dono del Ven. Rettor Maggiore ai figli ed ex allievi dell'Argentina.

Intanto la nave si impiccioliva.

Avevo poco prima salutato quella salma a nome di tutti gli ex allievi d'Italia, non senza un senso di legittimo orgoglio per l'alto onore che mi toccava. Ed ora mentre stava per scomparire, non potevo ancora raccapacitarmi come mai l'amore giungesse a tanto.

Il caro Don Vespignani avrà dovuto compiere molte volte il viaggio Genova-Buenos-Ayres e avrà pensato all'affetto che al suo arrivo erompeva dal cuore di tanti figli spirituali della sua seconda Patria; ma non avrà mai immaginato, nemmeno nel 1924 — quando compiva quel viaggio, per l'ultima volta, per la celebrazione del 50° delle fondazioni salesiane in America — che quell'amore sarebbe arrivato fino al punto di farglielo ripetere ancora una volta 15 anni dopo la sua morte.

Rimango a lungo raccolto in questi pensieri non senza un certo rincrescimento: quello di vedermi quasi rubata dall'affetto di altri ex allievi quella salma che anche noi, ex allievi d'Italia, avremmo voluto conservare vicino a noi, a Torino, meta dei nostri pellegrinaggi, unitamente alle spoglie gloriose — numero oramai grande — che riposano nella tomba della famiglia salesiana torinese.

Ma noi abbiamo la salma di Don Bosco, che non può essere meta facile dei pellegrinaggi Argentini, era giusto perciò che venisse concessa a quei carissimi fratelli la salma di chi per loro rappresenta lo spirito di Don Bosco, trapiantato nella loro terra.

Il rincrescimento di quella partenza era dunque ricompensato dalla gioia che provavo pensando all'omaggio che essi avrebbero tributato alle reliquie di Don Vespignani, grande benefattore della loro Argentina. Ma Don Vespignani resterà sempre una gloria della nostra Italia, che gli diede i natali a Lugo di Ravenna il 2 Gennaio 1854.

Non è solo l'amore a Don Bosco che si manifesta nella richiesta degli ex allievi Argentini, ma ancora l'amore alla nostra diletta Italia, legata alla giovane fiorente Repubblica Argentina anche nella memoria di questo grande Apostolo. E' un nuovo legame non solo tra ex allievi ed ex allievi, ma anche tra popolo e popolo che si rinsalda nella memoria dell'eroe salesiano.

Mentre questi pensieri si affollavano ed il mare continuava ad essere agitato dal vento, la nave era ormai scomparsa tra l'azzurro del cielo e delle acque. Solo allora mi scossi e mi mossi riconfermato nel mio amore a Don Bosco.

RAMELLI

ADUNANZE DI CONSIGLIO

MILANO - TREVIGLIO - LANUVIO

Le adunanze di Consiglio di Presidenza procedono con regolarità in quasi tutte le Unioni.

A Milano e a Treviglio si sono esaminati gli argomenti trattati dal Consiglio Regionale, soffermandosi, con particolare attenzione, sull'attuazione del Pellegrinaggio a Torino.

Il Sig. Direttore Prof. D. Rebesco si augurava che il Presidente avesse da ristabilirsi al più presto affinchè possa riprendere la sua attività.

N. d. R. — *Il Comm. Ramelli, però, dal suo luogo di convalescenza fa' ugualmente sentire la sua vitalità con scritti e direttive. Si è preso soprattutto a cuore il pellegrinaggio a Maria Ausiliatrice e anche a mezzo di queste colonne esorta calorosamente le sue Unioni ad aderire all'invito del Consiglio Regionale Piemontese apparso nel precedente numero di* Voci Fraterne.

Si fissò, a chiusura della seduta, la prima domenica per la Messa dell'ex allievo.

La Presidenza dell'Unione di Lanuvio, che si riunisce regolarmente ogni mese, ha avuto l'iniziativa di una giornata di suffragio per le vittime dei bombardamenti, iniziativa che si estese fino a prendere carattere cittadino.

Segnaliamo la parola d'ordine di quest'ultima Presidenza: « *Ricondurre a Dio e nell'Unione quegli ex allievi che disgraziatamente sono incappati nel male* ».

La Figlia di Gastini



Troverete una vecchina di 80 anni. E' la figlia di Carlo Gastini, il menestrello di D. Bosco, ci avevano detto.

Ci aspettavamo di vedere una cadente vegliarda, sprofondata in un seggiolone, con lo scaldino sotto i piedi, e due o tre coperte sulle ginocchia.

A chi ci viene ad aprire chiediamo della Signora Gastini. « Sono io, Felicina Gastini ».

Altro che vegliarda, altro che poltrona, scaldino e coperte! Una figura eretta, un bel sorriso su di un bianco volto quasi senza rughe. « S'accomodino » fa la Signora con un bell'inchino sciolto e grazioso. Entriamo.

Un buon odore di cucina casalinga. Si scusa la signora Gastini di doverci ricevere in due piccole camere. « Vedono... sono qui sfollata a... Napoli ». La casa è in corso Napoli. « In riva all'acqua ». L'acqua non è precisamente il golfo partenopeo, ma la Dora; e neanche quella cerulea, ma quella meno limpida che attraversa Torino.

La casa dove la signora abitava, a Valdocco, sul Rondò della forca è andata distrutta in un bombardamento. Questa è l'abitazione di fortuna; una situazione come tante altre... pazienza. Abita con la mamma, una brava signorina, la figliuola. La signora ne parla con tenerezza commossa. Nello stesso caseggiato v'è anche un figlio, che è già nonno, (ma è giovane lo stesso) ed è pieno di premure. Ne facciamo la conoscenza durante il breve colloquio. Passiamo oltre in una camera luminosa, piena di mobili e di ricordi.

Dalle pareti sorride un quadro di Don Bosco... « che è proprio lui e non quelle figure che vendono adesso che neanche gli assomigliano » dice la simpatica Signora. Il quadretto le è stato regalato proprio da Don Bosco. Perchè Felicina Gastini Don Bosco l'ha conosciuto e molto bene. Lo chiama ancora « Papà Don Bosco » come lo chiamava suo padre Carlo Gastini... « Papà Don Bosco mi voleva bene, molto bene ».

Papà e Figlia: Due Presidenti Fondatori...

Ci sediamo ma la ... vegliarda sta in piedi, non resiste seduta: è tutta vivacità, tutta brio. Parla con voce dolce, chiara, ferma del suo passato che è tutto intessuto di ricordi del Grande al quale è stata tanto vicina.

Nel 1875 già frequentava l'Oratorio delle Figlie di Maria Ausiliatrice e quando nel 1908 (quarant'anni fa) veniva fondata l'Unione ex allieve venne nominata Presidentessa. Il papà Carlo Gastini primo presidente degli ex allievi; la figlia, prima presidente delle ex allieve; genio di famiglia! Ora è stata nominata presidente onoraria. Non ne è lusingata. Le hanno anche detto che è una... reliquia. « Mi spieghi un po' lei che è avvocato: che cosa vuol dire essere una reliquia? » E' perplessa: teme di essere ormai giudicata un'anticaglia inutile, da inquadrare e tenere come soprammobile. « No, no, cara signora Felicina: reliquia vuol dire una cosa preziosa, insostituibile che si ammira, che si venera per la provenienza, per il significato che ha e che si circonda di tutte le attenzioni perchè non si guasti, perchè non perisca ».

Felicina Gastini ricorda i bei tempi in cui calcava le scene nel teatrino delle suore, proprio come faceva suo papà nel teatrino dell'Oratorio. Rievoca i suoi brillanti successi quando adattava per il teatro femminile i drammi e le commedie che suo padre recitava.

Si esalta e passa insensibilmente dal racconto alla declamazione appassionata di una scena in cui una madre riaccende nel cuore di una figlia immemore l'amore per la casa, sgelandole il cuore di ghiaccio e strappandole un forte grido, finalmente sincero: « Mamma! ». Buona signora Felicina! Ci ha commosso: Il sacerdote che mi accompagna ha gli occhi lucidi... ed anch'io sento il bisogno imperioso di tirare fuori il fazzoletto per fingere una necessità che valga a salvare una impassibilità che sta crollando. Ritorniamo subito a Don Bosco. La Signora rievoca gli ultimi anni del Santo, quando si trascinava sulle gambe malferme... « Povero caro! », esclama. E' il grido di una figlia affettuosa, di una mamma tenerissima; la rivelazione di un attaccamento tenace, sicuro, fuori di ogni retorica, mondo di ogni formalismo o maniera: un vero grido del cuore. Esaminiamo un album: i ricordi di papà Gastini. Dediche, firme,

fotografie... un biglietto sgualcito: « Caro Gastini vieni all'Oratorio a consolare il tuo Don Rua »... tutto un lontano passato che ci riporta ai tempi eroici. Fissiamo qualche particolare.

Le nozze di papà Gastini furono celebrate da Don Bosco. Gli sposi andarono ad abitare in una casa comprata da Don Bosco e che sorgeva dove ora c'è la S.E.I. La bambina Felicina fu presa in braccio dalla Beata Mazzarello.

Gastini rappresenta gli ex-Allievi in un quadro del Rollini in Maria Ausiliatrice

E ancora: il pittore Rollini fu un allievo di Gastini e allievo affezionato che non dimenticò mai il suo maestro. Quando divenne celebre volle immortalarlo. E lo dipinse in un quadro che ora sta a sinistra dell'altare di S. Francesco di Sales. Il quadro porta la data 1894. Figura S. Francesco « Protettore della buona stampa » in un laboratorio e vicino sta Gastini con un foglio in mano che attende per porgerlo al Santo. E' un impegno degli ex allievi ad essere zelanti promotori della buona Stampa?

La signora Felicina tutte le volte che si reca a Maria Ausiliatrice, va pure a trovare suo papà.

Ma torniamo alla attività della presidentessa delle ex allieve; teneva un registro in cui segnava i movimenti dell'Unione, il decesso delle consorelle, ecc. Le era di guida il grande, il Santo Don Rinaldi. Ne vediamo il medaglione appeso al muro sopra un quadro della beata Mazzarello.

Si fa tardi: non è agevole staccarsi dalla cara signora. Un ultimo ricordo su Don Bosco. Quando morì, papà Gastini ne diede notizia agli ex allievi con una circolare... Sua figlia Felicina scrisse gli indirizzi! Cara famiglia... Salesiana!

Uscendo vediamo la statua del S. Cuore, quella che la Signora si portava ad ogni allarme nel rifugio, dove, ci racconta, vi era chi piangeva, chi imprecava, chi... bestemmiava... giunge le bianche mani e solleva gli occhi al cielo, « ed io facevo recitare il S. Rosario. Il Signore ci ha salvato la vita ed ora sono qui ».

Ci avviamo per uscire. Osserviamo ancora una piccola cappelletta di legno: dentro vi sta una Madonnina regalata da Don Bosco a Gastini il giorno dell'Immacolata del 1867 in cui nacque Felicina. Di fronte, sul camino una costruzione geniale: la riproduzione di un mulino dove, girando una manovella si vede sulla porta il mugnaio che saluta e l'asino che muove la testa e tutto si anima e si mette in funzione... « E' un affare che è in casa nostra ab immemorabili... Ora però è un po' guasto ». Ma la candida signora Felicina si ripromette di applicarvi un motorino elettrico. Cara signora Gastini, degna figlia di tanto padre, com'è bella la sua serenità, la sua ingenuità... sotto c'è un'anima tutta quieta e candida e giocondamente salesiana!

Siamo sulla porta: ci congediamo commossi. « Arrivederla, cara Signora Felicina Gastini, figlia del nostro grande Gastini: che il S. Cuore l'accompagni e l'assista sempre come nei momenti tragici dei bombardamenti, che la Sua e nostra Madonna Le sia vicino, che il suo e nostro caro Don Bosco La rassereni perennemente col paterno sorriso. ArrivederLa ».

Usciamo. Lestamente la Signora afferra la mano del Salesiano per baciarla. Fuori una giornata luminosa e per l'aria il festoso concerto di campane del tempio di Maria Ausiliatrice che chiama le folle alla glorificazione di S. Giovanni Bosco.

Avv. PERLO.

Torino, li 31 gennaio 1948.

Sguardo retrospettivo

ROMA - PIO XI

Dopo il riuscitissimo Convegno annuale l'Unione ha avuto tutti i mesi l'esercizio della « Buona Morte ».

Nei limiti delle possibilità la Cassa dell'Unione va incontro con sussidi a Soci bisognosi o degenti negli Ospedali.

La Filodrammatica ha conseguito nuovi lusinghieri successi.

E' stata istituita in seno all'Unione una bibliotechina circolante. I volumi vengono regalati da ex allievi che ne hanno la possibilità. I lettori versano per ogni libro la piccola quota di L. 5.

Nell'Ottobre u. s. si effettuò la gita-pellegrinaggio annuale. Mezzo di trasporto fu una camionetta messa a disposizione dal Sig. Direttore e la meta fu il Santuario della Madonna del Divino Amore. Al ritorno si ebbe una tappa alla ormai famosa « Grotta delle tre fontane ».

Ritornati bambini...

Ex allievi di Catania-Barriera, giovani e vecchi abbiamo passato lietamente la veglia del S. Natale tra i nostri Superiori.

Com'era bello vederci assieme, padri di famiglia, seduti su quelle... indimenticabili panche dello studio, con accanto il nostro figlioletto, segnare con interesse i numeri sulla cartella e aspettare con ansia proprio quel numero.

Siamo ritornati bambini coi nostri bambini. Ma alla Messa di mezzanotte, che serietà!

Lasciato il nostro bimbo a sonnecchiare sul banco, ci siamo recati al Confessionale e alla balaustra, proprio come facevamo tanti anni addietro.

Il fanciullo ogni tanto riapre gli occhi al suono della cornamusa.

Finita la Messa solenne si va ad inaugurare il presepio artistico, costruito dai giovani interni della Compagnia S. Giuseppe e poi una bella tazza di cioccolato ben caldo, toglie il sonno al bimbo che ritorna loquace.

CHIAROSCURI

Due giovanotti passano davanti alla porta di un Istituto di Suore, tanto benemerite nell'educazione della gioventù povera.

— Chi abita qui? — chiede l'uno fingendo ignoranza.

— Le Suore! — risponde l'altro.

E giù... uno sputo sul portone!

Una signorina, presente alla scena triviale, non potendo calmare il bollore del sangue, prende le difese delle persone religiose, così bassamente insultate, e redarguisce con parole forti i due giovanotti, che continuano a dare prova delle loro smargiassate.

— E se tanto vi prudono le mani, eccomi pronta! — E si erge solenne e terribile davanti ai due meschini.

— Oh sì, ci metteremmo poco noi a menar le mani!

— Bene! Allora la vigliaccheria sarebbe completa!

I due rodomonti, di fronte all'energica e risoluta reazione della signorina, se ne vanno... coraggiosamente.

Sempre così! Forti coi deboli, e deboli coi forti!

* * *

Sale sul tram N. 19 un uomo dallo sguardo torvo, che tiene a guinzaglio un cane niente affatto simpatico.

Il bigliettario fa osservare che il cane non può viaggiare sulle vetture tramviarie, ma quel signore, con gli occhi illuminati da un fosco lampo, vomita il suo insulto contro un sacerdote che se ne sta rannicchiato in un angolo della vettura: « Se viaggia quello lì, ci può stare anche il mio cane ».

L'insulto è atroce. Il volto del sacerdote cambia colore, ma l'educazione squisita del suo cuore e, più ancora, il carattere sacerdotale hanno il sopravvento su di lui, e... tace, sopportando generosamente. Ma non tace uno dei viaggiatori che rimbecca il maleducato: « Quello lì — dice, indicando la bestia, — è un cane più o meno di lusso; ma lui (guardando il Sacerdote), lui... è un cane mastino che abbaia a favore del popolo, contro ogni ingiustizia! ».

L'uscita meritò l'applauso dei viaggiatori e la reazione del prepotente che preferì discendere e starsene con il suo brutto... cane.

* * *

E' calata la sera del martedì di carnevale: un carnevale mite, quasi primaverile, dolce e riposante, così come lo si poteva leggere negli occhi di tutti coloro che volevano dimenticare per un istante le cure e gli affanni della vita. In cielo ridono le prime stelle; la nebbia non osa presentarsi...

Rincasano per la cena, una cena di carnevale.

La Piazza Maria Ausiliatrice è calma; D. Bosco dal suo monumento fa la guardia, mentre alle sue spalle la Basilica invita alla preghiera.

Da corso Regina Margherita scende un uomo. Lo noto, perchè stasera quasi nessuno viene quaggiù. Basso di statura, abiti logori... Non scorgo la faccia, chè c'è poca luce. Appoggiato alla spalla, un arnese scuro e consumato. Ah, ecco: è quell'arrotino che vidi alcuni giorni fa, in Chiesa, appoggiato ad una colonna vicino all'Urna di San Giovanni Bosco. Una persona che nessuno nota. E chi mai potrebbe interessarsi di un povero arrotino, che non dispone neppure di una carozzella per trasportare più comodamente i suoi arnesi?

A me però non è sfuggito, già quella mattina. S'era accostato alla balaustra per incontrarsi con Gesù. Poi uscito sulla piazzetta, si poneva sulla destra i poveri strumenti del suo mestiere e si allontanava sbocconcellando una pagnottella su cui aveva strofinato uno spicchio di aglio.

Dev'essere tanto povero, e dalla barba arruffata penso che, per risparmio, se la tagli con le forbici. Stasera poi, mentre tutti vanno in cerca di divertimento, lui non può cercar nulla... Un arrotino vive alla giornata; e se la giornata è magra...

Nel muro della portineria dell'Oratorio è praticata un'apertura per introdurvi le offerte. E v'è la parola di Gesù: « Quod superest date eleemosynam ». Un invito detto in silenzio! Ecco il dolce carnevale dell'operaio.

Quell'uomo si avvicina. Depone il suo fardello. Fruga con la mano ruvida e callosa nella tasca rattoppata ed estrae una manata di biglietti. Non li conta: è tutto il suo duro risparmio, altro che il superfluo di cui parla l'Evangelista! Senza guardarli, li introduce, con un gesto semplice ed *abituale,* nell'apertura: indugia alquanto, perchè è carta logora e consumata. Come l'ha ricevuta dalle mani delle massaie, cui aveva prestato la sua opera. Quindi con il cuore riboccante d'amore, soddisfatto, riprende tranquillamente la sua strada. Passando davanti alla Basilica, si segna devotamente, poi... la sua figura si perde nell'ombra di via Cottolengo.

Nessuno l'ha visto. Io solo. Ma lui non sa. Nei miei occhi rimane stampato a fuoco, quel fatto, così come si era svolto. Non posso che rivederlo sempre daccapo, senza aggiungere o sottintendere nulla. Proprio e solo come l'avevo visto. Fatto così bello, grande, divino: un uomo, un povero operaio, un arrotino, che crede irresistibilmente ed incondizionatamente all'invito di Gesù. Eppure quanti danarosi che non gustano la gioia del donare! Danno forse *qualche cosa* del comando divino, ma senza sentir sacrificio e preferiscono buttare il *quod superest* nel gorgo del carnevale...

Lo rivedrò ancora? Non gli distruggerò la gioia d'essere stato a tu per tu con Dio solo, mentre faceva la sua offerta. Non saprà mai che io l'ho visto. Ma lo guarderò a lungo, con divozione. Come si guarda un miracolo di Dio. E sentirò che in terra in mezzo a tanti mali c'è ancora del bene: dei gigli che crescono nel fango!

GIULIO BIANCHINI.



Superstiti dei tempi di Don Bosco

nel 60° della sua morte

Dopo la presentazione su « Voci Fraterne » di un ex allievo di Don Bosco *vivo*, il Prof. Pacchioni, altre lettere, non meno gradite, giungono in redazione.

Questa volta presentiamo le sembianze di due di queste « reliquie viventi » nella speranza di poterne pubblicare altre, in quest'anno del 60° della morte di Don Bosco, o almeno il il gruppo di questi cari vecchietti se potremo riunirli per un convegno a Torino.

Uno è il Dott. Massimo Ferrero di Torino, che ci ha regalato l'anno scorso un bel mazzo di ricordi dei lontani anni 1864-68, quando Don Bosco, oltre alle sue numerosissime occupazioni, attendeva alla costruzione della Basilica di Maria Ausiliatrice. Ha 95 anni e conserva tuttora fresca la memoria; declama con compiacimento lunghi passi della Divina Commedia e di altre opere!

L'altro è il N. H. Dott. Giuseppe Porcelli, ottantenne, di Tolentino, che, dopo aver compiuto gli studi ad Alassio, durante i quali ebbe la fortuna di confessarsi da Don Bosco, scese nelle native Marche, portandovi la scintilla salesiana e facendosi animatore e promotore delle opere di Don Bosco.

Ha esercitato con profonda onestà la professione di notaio ed ora passa nella preghiera e nell'esercizio della carità cristiana, specialmente nelle conferenze di S. Vincenzo de' Paoli, i suoi anni, non più verdi neanche per lui, ma, in compenso, pieni di meriti e di ricordi salesiani.

Sentiamone ancora uno

Conzano, 21 gennaio '48.

Care Voci Fraterne,

fra gli ex allievi di D. Bosco vivo *devi numerare il vecchio D. Francesco Oddone, nato a Pomaro il* 23 *Luglio* 1864, *Prevosto di Conzano Monferrato, ex allievo dell'Oratorio di Torino dall'anno* 1876 *al* 1880.

Non posso pensare a quegli anni felici, senza provare un senso di nostalgia.

Fui tra i birichini di Don Bosco uno dei più prediletti. Basta dire che mi scelse a servirgli la S. Messa nella sua camera per tutto l'inverno 1879. *Al Giovedì Santo del medesimo anno fui uno dei dodici per la funzione della lavanda dei piedi e rappresentai il prediletto apostolo San Giovanni.*

Ebbi la fortuna di avere Don Bosco a mio direttore spirituale e sentirmi dire proprio da Lui: « Va tranquillo in Seminario e procura di corrispondere alle grazie del Signore e per tal modo ti troverai contento ».

La sua paterna benedizione la esperimentai molto efficace nel mio lungo ministero sacerdotale di 61 *anni e se ho potuto fare un po' di bene lo devo tutto a Lui perchè senza dubbio alcuno, non solo mi ha continuato l'aiuto datomi mentre era ancora su questa terra, ma l'ha centuplicato dal Paradiso.*

Non ho parole sufficienti per attestare la mia riconoscenza: dirò a tutti che a Lui solo lo debbo se sono riuscito ad essere Sacerdote, alla Sua protezione speciale se ho potuto per ben 50 *anni governare questa Parrocchia di S. Lucia in Conzano ed ora da Lui attendo la grazia più segnalata di chiudere in grazia di Dio il mio terreno pellegrinaggio e così riunirmi a Lui nella Patria beata.*

Ringrazio dell'ospitalità e mi raccomando alle preghiere di tutti gli ex allievi. Saluti ed ossequi.

Dev.mo in C. J.

D. Francesco Oddone Prev.

La Festa dell'Immacolata nelle nostre Unioni

FIRENZE

Concorso superiore ad ogni previsione, soprattutto in considerazione della stagione invernale. Merito questo del lavoro di reclutamento, compiuto in questi ultimi mesi dall'infaticabile segretario dell'Unione, Signor Sciarelli, coadiuvato dai capi-zona, regolarmente costituiti.

Al mattino, nell'aristocratica chiesa parrocchiale della Sacra Famiglia, allievi esterni ed interni, ex allievi e una larga partecipazione dei parenti degli alunni assistettero alla messa cantata. Esecuzioni polifoniche di voci bianche in canto gregoriano ed in musica, bene affiatate, devote, commoventi. Numerosissime infra missam le comunioni, che affratellarono alla mensa eucaristica teste bianche di vecchi ex allievi e teste bionde e ricciolute di giovanissimi allievi dell'Istituto.

Seguì in apposita sala l'assemblea degli ex allievi, presieduta dal Direttore, Sac. Dottor G. B. Canale, dal Prof. Meli, presidente regionale e dal Prof. Angelini, presidente locale.

Vivaci discussioni sui problemi dell'Unione, interrotte solamente alle 12,30 per ascoltare in religioso silenzio l'allocuzione che il Sac. Prof. Briano trasmise dalla Radio-Firenze su « l'Immacolata e D. Bosco ». Conclusione degna di rilievo, la deliberazione di costituire con libere offerte un fondo con cui fare fronte alle esigenze dell'Unione soprattutto, nel campo assistenziale.

Al tocco, l'agape fraterna: 130 coperti. Atmosfera vibrante di lieti e clamorosi ricordi, che toccò l'apice, quando il poeta dell'Unione, Signor Giacone, si alzò a declamare la rituale poesia d'occasione. Parlò a nome degli antichi superiori D. Briano e chiuse la serie dei brindisi il Direttore con parole inneggianti alla protezione che D. Bosco dal cielo esercita sugli ex allievi.

Nel teatrino dell'oratorio si svolse l'accademia, cui parteciparono allievi, ex allievi, oratoriani. Trattenimento ben preparato, vario di recite, canti devoti, suonate di banda e discorsi di alta spiritualità appropriati all'occasione.

A tarda sera, quando le tenebre erano ormai discese a avvolgere il vecchio Istituto, si vedevano ancora ad aggirarsi per portici e corridoi e trattenersi in conversazione antichi allievi che pareva non sapessero distaccarsi dal nido della loro fanciullezza che li aveva riaccolti per breve, fugace spazio di tempo, ridestando nell'animo commosso tanti lieti ricordi.

RAVENNA

Alle 9,30 S. Messa celebrata dal Direttore dell'Istituto, con Comunione veramente generale.

Subito dopo, convegno in teatro. Eletto all'unanimità Presidente il Dott. Bruno Benelli. Vari Oratori acclamatissimi, specie il carissimo Don Sala, Direttore dell'Oratorio, che si è lamentato di aver perso sotto le macerie della casa il suo tradizionale campanello dal lungo manico di ferro: quante carezze ha elargito con quel gingillo!

Tutti i presenti hanno tenuto a precisare che non si considerano veramente ex allievi, perchè tutti, secondo le loro possibilità, frequentano il caro Oratorio il più assiduamente possibile. Il Direttore ha chiuso raccomandando a tutti di non mancare mai al Catechismo del lunedì sera: l'affluenza infatti a questa ns. tradizionale riunione settimanale è soddisfacente: ogni lunedì i convenuti sono oltre ottanta.

VENOSA

Per la Messa, celebrata dal sig. Direttore nella Cappella dell'Istituto, gli ex allievi hanno forse cercato il posto che avevano occupato da ragazzi, ove hanno pregato e cantato con voci non più bianche, ma con lo stesso ardore e la stessa fede di allora. Dopo la Messa, la colazione, e quindi tutti in direzione, per ascoltare la parola del padre.

Il Presidente, sig. Cufaro ha presentato il nuovo Direttore Don Luigi Sauchelli agli ex allievi. Dopo aver quindi ricordato l'ex Direttore dell'Istituto, dr. Don Cesare Aracri, a tutti tanto caro, ha poi così concluso: — Gli uomini cambiano e passano, ma lo spirito di Don Bosco non cambia e non passa mai.

Ha preso quindi la parola il Sig. Direttore che rivolse il pensiero ed il saluto ai suoi illustri predecessori, e disse di essere veramente soddisfatto di aver trovato a Venosa una schiera così numerosa e compatta di giovani ex allievi. — Leggendo nei vostri occhi, ha detto, vedo che molto si potrà fare per l'Istituto e per Venosa. —

La sera, alle 17, la Filodrammatica dell'Unione ha presentato la commedia in 3 atti di M. Milani « VOCI PORTATE DAL VENTO ».

La commedia, presentata e illustrata dall'ex allievo dr. Leggieri, è stata seguita con interesse ed è stata applauditissima dal numeroso pubblico, intervenuto.

FRASCATI C. C.

La giornata si è iniziata con la S. Messa, celebrata dal Delegato Ispettoriale Don Antonio De Bonis, il quale, in ricordo forse del lungo tempo trascorso nelle Opere Salesiane di Frascati e della lunga e fattiva attività svolta nel nostro Oratorio, come indimenticato Direttore, non tralascia occasione per essere tra noi a promuovere e incoraggiare iniziative ed organizzazioni.

Al Vangelo, efficacemente commentando la festività religiosa, egli rivolse affettuose parole di saluto, d'incoraggiamento e di sprone per una sempre migliore organizzazione della nostra Unione e per l'opera di fiancheggiamento che dobbiamo svolgere per la ricostruzione materiale e morale della nostra città tanto provata.

La Cappella provvisoria della nostra Madonna era rigurgitante; tutti: uomini, giovani, bambini si accostarono alla S. Mensa.

Gli ex allievi si sono quindi radunati nel teatrino, per la riunione dopo aver sbocconcellato i tradizionali *maritozzi* offerti in colazione.

Il nostro attivo Presidente Livio Laurenti fece la relazione morale e finanziaria dell'anno testè decorso, si ebbe un particolare ricordo per l'indimenticabile Don Gallenca, che, pur essendo stato in ordine di tempo il secondo Direttore dell'Opera di Capocroce, ne viene giustamente considerato come il fondatore ed ha lasciato di sè duraturo ricordo e ampie simpatie in tutta la città.

Tutti i convenuti applaudirono e sottoscrissero un messaggio di saluto e di memore devozione al loro antico padre e maestro, con l'augurio di poterlo presto riavere, sia pure per breve tempo, fra loro.

L'attuale Direttore Don Aldo Conti, nel porgere il suo saluto, diede notizia dell'imminente inizio dei lavori di ricostruzione del nuovo Santuario della Vergine, che spera erigere nel breve spazio di tempo di cinque mesi. Impegna pertanto gli ex allievi — che trascorsero la loro giovinezza all'ombra del Santuario distrutto — a concorrere moralmente e materialmente alla sua rinascita.

Si chiuse la riunione con la raccolta di nuovi indirizzi e nominativi per il tesseramento dell'anno prossimo.

Fu vanto degli ex allievi di portare processionalmente, nel pomeriggio, la statua della Vergine Immacolata, fra canti ed invocazioni; indi nella Cappella affollatissima, dopo un breve, ma efficace e caloroso discorso del Sig. Direttore, si impartì la Benedizione Eucaristica.

Il Direttore aveva preparato infine un gustoso spettacolo cinematografico, per gli ex allievi ma, sia per il grande numero d'intervenuti, che per l'angustia della sala, preferirono lasciare il posto alle giovani generazioni.

PERUGIA

Celebrò la S. Messa il Parroco del nostro Borgo S. Angelo, che al Vangelo presentò un mirabile parallelo tra S. Giovanni Bosco e S. Francesco d'Assisi. — Dopo la tradizionale colazione al sacco, ebbe luogo il convegno.

Apriva la seduta il Sig. Direttore, che spiegò

brevemente il significato intimo della manifestazione. Leggeva poi una bella lettera del Gr. Uff. Arturo Poesio, che aderiva entusiasticamente al convegno. Comunicava altre adesioni, tra cui quella dell'Avv. Parlavecchio, già Presidente della nostra Unione e quella del Prof. Chiotti, che fu, venticinque anni or sono, il primo Presidente del Circolo D. Bosco in Perugia.

Seguiva quindi la relazione del Presidente Avv. Pasquariello sulla attività sociale del trascorso anno.

Il Direttore, in ossequio al desiderio esposto dal Presidente Internazionale, parlò del grande avvenimento nel mondo salesiano nel 1947, vale a dire del XVI° Capitolo Generale, che rieleggeva all'unanimità a Rettor Maggiore il Rev.mo D. Pietro Ricaldone e riconfermava nel loro ufficio tutti gli altri membri del Capitolo Superiore. Metteva particolarmente in rilievo l'importanza di questo Capitolo Generale, dove convennero fraternamente Salesiani da tutte le parti del mondo per discutere i problemi della Congregazione, che sono quelli del bene delle anime in questo momento cruciale dell'umanità.

Il Prof. Zaglio, Preside della Scuola Media S. Paolo, faceva poi uno stringato e dotto commento alla Strenna per il 1948, data in nome di Don Bosco dal Suo IV Successore, il Rev.mo D. Pietro Ricaldone.

L'Avv. Pasquariello apriva poi la discussione sull'ordine del giorno, in cui figurava anche il programma per la festa di chiusura dell'anno giubilare dell'opera Salesiana in Perugia.

Chiusa l'adunanza ebbe luogo l'agape, durante la quale parecchi per necessità inesprimibile dell'animo si resero oratori.

Nel pomeriggio, dopo una breve funzione religiosa, di nuovo in Teatro per assistere alla rappresentazione del dramma « Mattutino » dato dai più giovani tra gli ex allievi, molto ben preparati.

Rifioritura di Unioni

ANDRIA (Bari)

Settembre 1933 - 8 dicembre 1947: due date indimenticabili nei fasti della vita salesiana di Andria; la prima che ricorda l'inizio dell'opera di Don Bosco, la seconda l'inaugurazione dell'Unione ex allievi.

Tra l'una e l'altra, quattordici anni di continuo cammino verso la conquista di mete spirituali s'impongono all'ammirazione di tutti, specie dei primissimi, che non potevano rassegnarsi a vivere lontani dalla casa di Don Bosco, rifugio sicuro degli anni più gai della vita. E la festa dell'Immacolata, (quale giorno più indicato di questo?), li accolse tutti nella nuova chiesa dell'Oratorio con unanime entusiasmo e completa adesione all'invito del Signor Direttore, il quale, dopo la S. Messa solenne, espose ai presenti, uniti in assemblea, il programma dell'unione, esortandoli a perseverare nella fedeltà a Don Bosco e a serbare fra di loro vincoli di perfetta amicizia.

L'adunanza ebbe termine con l'elezione del Consiglio provvisorio e con brevi parole del presidente, che a nome di tutti si dichiarò pronto a dare, come per il passato, la propria collaborazione nel sostenere l'opera di Don Bosco, perla della città d'Andria, in cui tanta gioventù trova la salvaguardia dei principî religiosi e il terreno atto alla propria formazione spirituale. La bella giornata fu coronata da un gruppo fotografico presso la statua di Maria Ausiliatrice, la Madonna di Don Bosco, con la cui protezione e benedizione la nuova associazione iniziava la sua vita.

TORINO "E. Agnelli„

Dopo una laboriosa e diligente preparazione, finalmente il 1° Febbraio ebbe luogo l'inaugurazione ufficiale dell'Unione ex allievi della « Scuola Oratoriana » E. Agnelli di Torino.

Dopo la S. Messa — durante la quale quasi tutti (oltre una cinquantina) si accostarono alla S. Comunione per rendersi maggiormente degni dell'invito del Padre Don Bosco — ebbe luogo la colazione offerta dal Sig. Direttore Don Rossi.

L'adunanza fu presieduta dal Sig. Don Seriè e dall'Avv. Perlo, Presidente Regionale, i quali spiegarono il significato della tessera e del distintivo, dell'organizzazione ex allievi e dell'impegno solenne e spontaneo da parte degli ex allievi tesserati di far onore a D. Bosco con l'abilità professionale e con una condotta irreprensibilmente cristiana.

Dal volto degli ex allievi, tutti giovani — essendo la scuola di recente istituzione — traspariva una viva soddisfazione, soprattutto quando poterono indossare il lucente distintivo dell'ex allievo, tanto desiderato.

Un bravo al Presidente Sig. Paolo Nasi che con l'Incaricato Don Biancotti, seppe organizzare assai bene l'Unione dell'Agnelli.

Inizio dell'anno sociale

Bagnolo Piemonte

La nostra Unione ha incominciato il nuovo anno sociale con l'adunanza generale di tutti i suoi soci, la domenica 9 novembre. Fu una giornata riuscita sotto ogni punto di vista. Gli ex allievi in gruppo compatto si presentarono alle ore sette per la Messa con la Comunione generale; « infra Missam » il Signor Direttore rivolse ai convenuti brevi, ma indovinate parole di lode e di esortazione.

A incrementare sempre di più lo spirito di fraternità che vive sentito già nella nostra Unione, si potè quest'anno, per la prima volta, unire tutti i componenti dell'Unione, in sana allegria, per il pranzo sociale. Al termine prese ancora la parola il Sig. Direttore che espresse la sua soddisfazione e comunicò l'iniziativa dell'Istituto di dare inizio per il prossimo dicembre alle scuole serali. La nuova attività fu accolta con entusiasmo anche perchè gli ex allievi vedevano in tale attività oltre ad un efficace mezzo di bene per la popolazione del paese, anche un mezzo per ingrossare le proprie file.

L'attività ricreativa della giornata ebbe il suo epicentro in una gara di bocce: ben 14 coppie scesero in lizza per contendersi il primato.

Fece quindi seguito l'elezione per la nuova Presidenza riconfermata quasi al completo.

Ai convenuti per la elezione parlò brevemente l'Incaricato dell'Unione. Alla parola di soddisfazione aggiunse l'incoraggiamento a continuare in tutte le attività dell'Unione e specialmente a partecipare alle conferenze che si svolgono ogni sabato all'Istituto per i soci dell'Unione.

Dopo l'elezione gli ex allievi passarono nella Cappella per la Benedizione Eucaristica.

La giornata ebbe il suo epilogo nel teatro, dove la filodrammatica dei Chierici dell'Istituto offerse all'Unione ex allievi un trattenimento teatrale: fu interpretato il dramma di Cavagnera « Il Chirurgo ».

FELICITAZIONI ED AUGURI

Per Lauree conseguite:

al Dott. Ing. *Attilio Marcheluzzo* dell'Unione di Valsalice, laureatosi in ingegneria

al Dott. *Giuseppe Lo Giudice* dell'Unione di Messina, laureatosi in lettere

ai fratelli *Giacinto* e *Maria Dompè* dell'Unione di Benevagienna, laureatisi in medicina

al Dott. *Sergio Bertogalli* e *Dott. Lionello Bonfanti* dell'Unione di Parma, laureatisi in legge.

Per onorificenze:

al Comm. *Carlo De Camillis* primo ex allievo Salesiano del Brasile (attualmente Socio dell'Unione di S. Paolo) decorato per benemerenze caritative, da S.S. Pio XII della Commenda dell'Ordine di S. Silvestro

al Dott. *Luigi Grassi* ex allievo di Perugia per l'alta onorificenza conferita per decreto del Capo dello Stato, con annessa una medaglia di bronzo al valore civile, con la seguente motivazione:

« Mentre particolarmente aspra e cruenta la guerra si abbatteva su quelle contrade, con generoso, costante disprezzo di ogni pericolo e con alto senso di altruismo, spesso in difficili ed arrischiose condizioni, si prodigava instancabilmente e con rischio della sua vita in soccorso di ammalati e di feriti, specie in campi e zone minate, sostituendosi a vari colleghi, ovunque apportando l'ausilio della scienza e l'esempio della sua abnegazione. In tragiche diverse circostanze, nonostante alcuni suoi familiari fossero rimasti gravemente feriti, non lasciava il suo posto, preoccupandosi solo di strappare alla morte altri numerosi disgraziati o di recuperare le salme delle vittime o sepolte sotto le macerie o sparse nelle zone disseminate di mine ».

In occasione del matrimonio:

al Sig. *Giuseppe Binelli* e *Prato Roberto* dell'Unione del Martinetto (Torino).

NECROLOGIO

Sampierdarena



La mattina del 1° Luglio u. s. lasciò la terra per il cielo il nostro caro ex allievo

Dott. MAURIZIO MASERA

Trascorse la sua prima giovinezza nell'Oratorio di Torino, dove frequentò il corso Ginnasiale.

Laureatosi in scienze naturali fu a Genova insegnante nelle Scuole pubbliche e private e poi assistente di Chimica in questa Università. Contemporaneamente si laureò in medicina verso la quale si sentiva particolarmente attratto dal suo spirito di carità veramente evangelica. Infatti durante la sua lunga carriera profuse i tesori della scienza e del suo cuore generoso a conforto delle anime ed a sollievo dei corpi in uno dei quartieri più popolari di Genova.

Colpito da grave irreparabile malore si ritirò nella sua modesta casetta sulle alture di Quezzi dove si andò preparando alla morte, dando esempio di serenità e di fortezza cristiana veramente ammirevoli.

Negli ultimi tempi della sua malattia, amava ricordare agli amici la sua giovinezza trascorsa all'oratorio e morì coi nomi di Maria S.S. Ausiliatrice e di Don Bosco sulle labbra.

* * *

Cav. GIACINTO CERVETTO

Era venuto ancora al Convegno del 1946. Si era trascinato sulle stanche sue gambe, sostenuto dal figlio e dagli ex allievi suoi compagni. Sia nell'assemblea che all'agape ebbe il posto d'onore. Egli resisteva al nostro invito, poi si adattò al richiamo della obbedienza che si deve a D. Bosco.

D. Bosco era in cima ai suoi pensieri e nella sua famiglia e nella sua azione agiva e faceva agire nel nome di D. Bosco.

Egli lo aveva visto e conosciuto a Sampierdarena negli anni dal 1878 al 1881 dove il Santo aveva fatto sosta tredici volte.

Il fascino di D. Bosco lo faceva essere un ex allievo esemplare in tutti i momenti della sua vita: come padre di famiglia Egli lascia ai suoi figli una eredità di fede cristiana semplice e robusta; come impiegato dirigente del Comune di Sampierdarena per lunghi anni e poi come segretario dell'ospizio di Mendicità lascia anche un raro esempio di rettitudine. Parlare del Cavalier Cervetto era uguale a dire « Uomo giusto ».

Fedelissimo ai nostri convegni, generoso nel prestarsi per il suo Collegio e per D. Bosco, lo faceva non tanto per un favore, ma con un cuore che superava ogni forma.

Quando lo avvicinavamo, specie in questi ultimi mesi, ci faceva del bene allo spirito: la sua conversazione era un ammaestramento ed un richiamo.

Quest'anno, all'invito per il convegno, così rispose, con una grafia ineguale, tormentata e stanca:

« Caduto malato pochi giorni dopo il convegno del '46, per male di cuore, sono ancora oggi, da circa un anno, degente a letto. Mi unisco a Voi oggi spiritualmente; *vogliate farmi la carità di pregare S. Giovanni Bosco per me, che sono prossimo a rivederlo dopo 76 anni, se Dio mi sarà misericordioso.*

Vi saluto tutti cordialmente.

Ex allievo degli anni '78, '79, '80, '81.

GIACINTO CERVETTO ».

Questo è stato il suo ultimo scritto, il suo testamento spirituale, il coronamento del desiderio supremo della sua vita di bene: ricongiungersi a Don Bosco. Spirò placidamente, dopo aver voluto tutti i conforti religiosi, il 12 giugno.

Ai funerali, grandiosi per il numero degli amici suoi e dei beneficati, era presente il nostro Direttore, l'Incaricato degli ex allievi, la Presidenza dell'Unione di Genova e un gruppo di allievi dell'Istituto con la bandiera.

* * *

Il 5 maggio u. s. decedeva

VITO BERTOM

a Capanne di Careggine (Lucca) edificando con la sua fede i presenti.

S. Benigno Canavese



CESARE BONOMO.

Il 2 ottobre u. s. un fatale infortunio sul lavoro troncava nel fulgore della sua esistenza l'indimenticabile ex allievo *Cesare Bonomo*.

Già da tempo, sempre primo fra i primi, aveva data la sua entusiastica adesione al Convegno di S. Benigno, tenutosi il 12 novembre. Da molto ne parlava con gli amici e cominciava a pregustare le ore belle che avrebbe trascorso in quella circostanza, animato sempre dal più schietto spirito salesiano. Iddio lo ha chiamato invece ad altro convegno. Ha strappato quasi violentemente quello stelo che pareva resistere alle più impetuose bufere per trapiantarlo, fiore sbocciato ed olezzante, nell'aiuola celeste.

Per lui si sono avverate le parole divine: « *Tenetevi preparati, perchè quando meno ve lo aspetterete, la morte verrà a voi come un ladro di notte* ». E Cesare era preparato, la morte non l'ha colto di sprovvista; ne è arra sicura tutta la sua vita, e ne sono testimoni i numerosissimi suoi amici che lo hanno accompagnato all'ultima dimora.

Uomo semplice, sempre sorridente e affabile, portava incisa sulla sua fronte la bontà cristiana. Onesto, laborioso, tutto dedito a compiere opere di bene, sino a trascurare i suoi interessi per aiutare i bisognosi.

Vice Sindaco di Feletto, non si dava pace finchè in qualche modo avesse potuto alleviare le privazioni della popolazione, che oggi amaramente piange la sua scomparsa. E chi non ha ammirato con quanto zelo egli lavorasse per la buona causa, per il trionfo del regno di Cristo?

Uomo integerrimo, degno ex allievo di D. Bosco, egli ha additato ai vivi la via da seguire per raggiungere con sicurezza la grande meta... il Paradiso! — *Riposa in pace!*

Caserta

Il tenente-pilota

MARIO SCALERA

immolava la sua giovane esistenza nel cielo di Vicenza il 23 settembre u. s.

Il giovane Mario ha lasciato un vuoto incolmabile nella famiglia e nell'Unione.

* * *

La mamma piange inconsolata la morte del figlio

DE GUGLIELMO NARDONE

deceduto nella scorsa estate.

Varazze

Il 28 dicembre p. p. all'Ospedale di Varazze, dove era stato portato d'urgenza, moriva per paralisi l'ex allievo

BARTOLOMEO FAZIO

conosciutissimo con il soprannome di « Ciurè ».

Era assistito dai suoi familiari e dal Dott. Massone, pure ex allievo tanto affezionato all'Unione.

Amava molto l'Oratorio ed era un appassionato attore filodrammatico, comparendo sul palcoscenico anche ad età matura, sempre applaudito dal pubblico.

Era presidente della banda « Cardinal Cagliero » e suonava volentieri. Ai convegni fu sempre presente, da tutti ben voluto per la sua compagnia allegra, bonaria, piacevole.

Ai funerali presero parte un forte numero di amici, conoscenti ed ex allievi. La banda « Card. Cagliero » e la Cantoria di S. Donato si prestarono per render più solenne il funerale e la S. Messa.

Al cimitero disse brevi parole l'ex allievo signor Botta, presso cui egli lavorava quale compositore.

* * *

Munito dei conforti religiosi è volato al cielo la mattina di capodanno, dopo lunghe sofferenze sopportate con sacerdotale rassegnazione, l'anima pia e buona dell'ex allievo

Mons. Ing. DAMELE ATTILIO.

Molto apprezzato per la sua vasta cultura scientifica, insegnò per molti anni nel Seminario diocesano. Per il suo spirito profondamente sacerdotale e per l'innata bontà di animo era molto ben voluto e stimato.

Al collegio, in epoca poco propizia, offerse i suoi servizi e lo salvò così da situazione scabrosa.

Subito dopo la guerra, malandato in salute, si era ritirato a vita privata nella sua casa di Casanova, dove lo colse la morte.

Rimini

Il 5 gennaio p. p. cessava di vivere cristianamente l'amico buono ed ex allievo affezionato

MASSIMILIANO SCACCI.

Leggeva con passione « Voci Fraterne » alle quali mandava sovente le sue osservazioni e si rallegrava vedendole migliorare.

Lavorava molto nel campo della cooperazione salesiana assicurandosi al tribunale di Dio un buon avvocato: San Giovanni Bosco.

La sua laboriosa esistenza ha lasciato tanti insegnamenti di virtù esemplari.

Torino (S. Paolo)

Spirava il 23 agosto, fra le braccia del suo figlioccio, Sac. Salesiano D. Arnaldo Pedrini, il caro

NANI GIULIO
di anni 55.

Educato nei nostri istituti di Sondrio e di Torino, vi apprese quella fiamma di onestà e attaccamento a D. Bosco, che contraddistingue gli ex allievi salesiani in tutte le parti del mondo.

Si foggiò una famiglia nella quale volle infondere lo stesso ardore del suo nobile cuore, volendo che figli e figlie fossero educati negli Istituti di D. Bosco. Egli stesso godeva di partecipare ancora alla vita salesiana con ardore giovanile tra le file degli ex allievi presso il grande Oratorio di Borgo S. Paolo in Torino.

La sua scomparsa lascia nel lutto non solo la ottima famiglia, ma quanti lo conobbero ne apprezzarono le sue doti di semplicità, onestà e culto sacro al domestico focolare.

Udine

Cav. GUIDO MADDALENA

Fervente cristiano, ottimo padre e buon ex allievo, attivo e generoso con la sua Unione.

Serenamente, come aveva imparato da Don Bosco, si avvicinò al passo che doveva presentarlo al cospetto di Dio. Le ultime sue parole furono un canto alla carità: « Non dimenticate gli orfanelli di Don Bosco ».

Vide nascere l'Istituto Bearzi (che attualmente ospita oltre un centinaio di orfanelli) e coadiuvò con l'Unione per il suo sviluppo.

Hanno partecipato ai funerali un gruppo di ex allievi con il loro presidente e una rappresentanza dell'Istituto Bearzi.

Cagliari

Alla fine di Agosto morì l'ex allievo

Sig. MARCO FONTANAROSA

di Cagliari impiegato alla direzione delle ferrovie dello Stato.

Sopportò con vero spirito di rassegnazione cristiana la sua lunga e penosa malattia e morì offrendo a Dio il sacrificio della vita.

Roma (S. Cuore)



All'alba del 1° gennaio u. s., in Poggio Mirteto (Rieti), serenamente rendeva l'anima a Dio, preparato dai Santi Sacramenti piamente ricevuti pochi giorni prima in una commovente funzione familiare,

l'Avv. NICOLA SMARGIASSI

da sette lustri appartenente alla Unione ex Allievi dell'Istituto S. Cuore di Roma, della quale era stato uno dei fondatori e primo Vice-Presidente.

Dotato di perspicua intelligenza, di forte carattere e di ferrea volontà, l'Avv. Smargiassi nella prima giovinezza aveva esercitato l'avvocatura nel campo del diritto commerciale raggiungendovi in breve un posto molto lusinghiero, che però abbandonava presto per dedicarsi all'agricoltura, per la quale sentiva una appassionata vocazione.

In ogni ramo della scienza e della pratica agraria si rivelò pioniere, ricco di iniziative e risoluto promotore di progressi, specialmente nella olivicoltura e nelle industrie connesse, nelle quali si guadagnò una autorità ed una notorietà vastissima, di cui si vide l'importanza in occasione dei funerali, che riuscirono una manifestazione veramente grandiosa di stima e di rimpianto.

Carattere distintivo della sua vita familiare e della sua multiforme attività in ogni campo, fu la fedeltà ferma e costante ai principi appresi alla scuola di D. Bosco, del quale sempre si gloriò di professarsi figlio devoto, dandone pubblica dimostrazione nelle onoranze, da lui promosse e organizzate, solennemente celebrate nella Cattedrale di Poggio Mirteto in occasione della canonizzazione del nostro Santo Maestro e Padre.

Ma del suo amore a D. Bosco Santo, l'Avv. Smargiassi diede la più luminosa testimonianza con i fatti, prestando per molti anni, in varie forme, la sua preziosa, assidua opera, disinteressatamente e non senza sacrifici e abnegazione, in favore delle Opere Salesiane, acquistandovi insigne benemerenze e particolari titoli alla gratitudine dei figli di Don Bosco, della quale fu significativa manifestazione la partecipazione ai funerali di autorevoli Salesiani con a capo l'Ispettore della Provincia Romana, Sacerdote Dott. Ernesto Berta, nonchè del Presidente Internazionale degli ex allievi, che dell'Estinto fu fraterno amico e compagno nel lavoro salesiano.

Sondrio

Dando uno sguardo all'elenco dei nostri cari soci notiamo il nome di parecchi di loro segnati con una croce: sono quelli passati all'eternità. Perchè siano suffragati dai compagni, ne segnaliamo i nomi:

TAVELLI EMMANUELE di Boffetto — GIANOLI ANDREA di Sondrio — VITALI GIUSEPPE di Berbenno — PRUNERI SEVERINO di Sondrio — RIVOLTA ALCANDRO di Milano — NINATTI ANTONIO di Tirano — PRUNERI AMINTA di Tirano — BEDOGNE' CESARE di Sondrio — VENOSTA ERNESTO di Sondrio — CRESSERI GIACOMO di Casargo — PALO GIUSEPPE di Sondrio — VALGOI ITALO di Bormio.

GOBETTI PAOLINO

di Dongo, naufragò nelle vicinanze delle isole di Malta nella notte dall'8 al 9 novembre 1941 a 21 anni d'età. Di lui scrive il suo Sig. Arciprete: « Fu sempre affezionato alla famiglia, al Parroco; scomparve lasciando grande rimpianto in paese ». Noi possiamo aggiungere: era tanto affezionato a D. Bosco, ai suoi Superiori con i quali si tenne sempre in relazione.

Busto Arsizio

Nelle prime ore di sabato 10 gennaio si è spento il nostro socio signor

CARLO GIUDICI

in seguito ad un grave attacco del male che da tempo lo insidiava.

Trasferitosi nella nostra città ancora giovane da Lonate Pozzolo, dopo essere stato presso l'Istituto Salesiano di Milano, con la sua tenacia e laboriosità seppe conquistare una buona posizione sociale.

La sua vita fu sempre improntata a cristiana modestia e tutta dedita alla propria famiglia.

Di carattere aperto e cordiale riscosse benevolenza e stima generale.

Una rappresentanza del Gruppo col proprio vessillo lo ha accompagnato all'estrema dimora.

CONDOGLIANZE

agli ex allievi Geom. G. B. Comuni e Cav. Giovanni Venturino, dell'Unione di Savona, che hanno perduto rispettivamente la figlia Ines e il figlio Angelo, laureando in farmacia.

all'ex allievo *Giuseppe Basso* dell'Unione di S. Benigno C. per la morte della moglie avvenuta improvvisamente dopo appena tre mesi di matrimonio.

Direttore responsabile: D. DOMENICO GARNERI

Pubblicazione autorizzata n. P. R. 13 A. P. B. **Stab. Grafico Moderno, G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino**



g. SARTORIO e f.°

TELEGRAMMI: SARTORGIO - TORINO - ROMA

IMPIANTI SANITARI IDRAULICI TERMICI

Sede: TORINO Corso Racconigi 26 Tel. 70.149 - 73.649 • **Filiale: ROMA** Via Ardea, 18 Telef. 74.787

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono arredati con nostri impianti

---

Alla Città di Torino

INDUSTRIA TESSUTI ITALIANI

di VALENZA VITTORIO

Via Colombo 58-60 R - GENOVA - Telefono N. 52.467

Vasto Assortimento Stoffe per Collegiali - Panni Speciali per Sacerdoti Comunità Religiose, ecc. - Ricco Assortimento Stoffe per Uomo e per Signora - Tutti in purissima lana.

Ambiente famigliare - PREZZI MINIMI - Sconti speciali agli ex-allievi di Don Bosco

Prima di fare acquisti nel vostro interesse visitateci

Non è vero che la stitichezza sia inguaribile!!!

E questo è affermato da chi fa uso regolarmente della **POLITINTURA SCHIAS** il vino medicinale a base di rabarbaro, cascara, genzianella, noce vomica, che stimula i succhi gastrici, promuove la peristalsi, facilita l'evacuazione senza causare alcun disturbo.

Un flacone di POLITINTURA SCHIAS non manchi mai in casa vostra perchè basta un bicchierino per rimettervi da un'indigestione.

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE FARMACIE

ANTICA FARMACIA ORDINE MAURIZIANO - **TORINO** - Galleria Umberto I (Porta Palazzo)

Aut. A.C.I.S. — Roma — 8-2-47

Ing. F. MENTASTI COSTRUZIONE MACCHINE MILANO

Macchinario ed impianti lavorazione Grassi - Olii - Glicerina - Acidi grassi - Saponi - Stearine - Colori - Vernici - Profumi - Prodotti farmaceutici e cosmetici - Caldaie produzione vapore - Essicatori

VIA CRIVELLI, 14 MILANO Telefono: 573-770

Spediz. in abbonamento postale (Gruppo II)

VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

Esce il 1° di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze.